

CAF ACLI
Consulenza e Assistenza Fiscale per Dipendenti e Pensionati
Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED
Acli Service Enna s.r.l.
Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 511267
www.caf.acli.it

Settegiorni

dagli Erei
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura
al Golfo

Patronato Acli ENNA
Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini
Per la difesa dei tuoi diritti, rivolgiti a noi, Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi
Sede Prov.le: Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 38216
www.patronato.acli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno II n. 26 Euro 0,80 Domenica 13 luglio 2008
Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email settegiorni@diocesiarmerina.it
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi - Contiene I.P.

ENNA

Speculazioni in atto in provincia circa il prezzo del grano
di Giacomo Lisacchi **3**

FOCOLARINI
Maria Voce è la nuova presidente. L'affianca Giancarlo Faletti
di Silvano Pintus **4**

GELA
Parla la famiglia del bambino che ha recuperato la vista
di Totò Sauna **5**

RICORRENZE

Manifestazioni a Gela per ricordare i 65 anni dello sbarco alleato del 10 luglio 1943
di Emanuele Zuppardo **7**

EDITORIALE

Palatina più cara

L'Assessore per i Beni culturali della Regione Siciliana, Antonello Antinoro, ha annunciato per il prossimo autunno l'aumento del biglietto per la visita della Cappella Palatina. L'Assessore ha spiegato che "la Cappella non può essere fruita certo ai prezzi di prima del restauro". Siccome si è speso un sacco di soldi, bisogna rientrare nelle spese. Non fa una grinza! Il fatto è che questo sacco di soldi non li ha spesi la Regione, ma il magnate tedesco Reinhold Wurth, il quale ha investito molti quattrini per fare omaggio all'imperatore Federico II, tedesco come lui, e al suo impero economico, presente in 83 Paesi con 370 società. Il signor Wurth non deve rientrare nelle spese; deve invece consolidare l'immagine della sua azienda, muovendosi nell'alveo delle sponsorizzazioni d'arte, che in Italia trova all'avanguardia le grandi banche (molto parsimoniose a Sud, assai generose per le manifestazioni culturali nel Nord). Ritene di avere fatto un "affare" legando il suo nome ad uno dei più importanti tesori d'arte dell'umanità; non è benefattore, ma un imprenditore illuminato. Ce ne fossero cento come lui, in Sicilia, i tesori del nostro patrimonio artistico avrebbero ben altra sorte! L'Assessore Antinoro prende, lo spunto dall'inaugurazione della Palatina e dal successo del partenariato Regione-Wurth, per ribadire l'utilità del partenariato pubblico-privato per altri monumenti, capolavori artistici, aree archeologiche. In un colpo solo la Regione, dunque, si propone di raggiungere due risultati: il ripiano del bilancio della Fondazione Federico II, principale fruitrice dei ticket di Palazzo dei Normanni e della Cappella Palatina, disastrosa da un buco di bilancio che il presidente dell'Assemblea addebita ad un'amministrazione superficiale; l'affidamento alla gestione privata dei beni culturali di grande interesse artistico. È giusto che si sborsino quattrini per turare le falle provocate da un'amministrazione sgangherata, come afferma il presidente Cascio?

Della Fondazione si sa soltanto che ha fatto un buco di quasi un miliardo delle vecchie lire nel bilancio, ma non si sa altro. La Fondazione è una istituzione creata dall'Assemblea allo scopo di affidare ad essa i compiti che un Parlamento non può svolgere, come l'organizzazione delle manifestazioni culturali, la gestione del Palazzo, ecc. È pur sempre una istituzione "politica". Quindi nella dialettica maggioranza-opposizione, la questione Fondazione avrebbe dovuto entrare, ma non è mai avvenuto. Che significa? Due ipotesi: che tutti sappiano tutto e non hanno perciò bisogno di verifiche, oppure che si sappia poco e quel poco è meglio che rimanga tra le quattro mura del Palazzo, perché altrimenti creerebbe qualche imbarazzo. La Fondazione-story - è questa la percezione che si ha - potrebbe offrire lo spaccato di una Regione che affonda se stessa. Questo la dice lunga sulla gestione quanto sulla co-gestione (maggioranza-opposizione) della Regione siciliana.

Del buco della Fondazione non sanno niente i siciliani che dovrebbero pagare di più per vedere o rivedere la Cappella Palatina. Sono soprattutto turisti, quindi che ci importa, si potrebbe obiettare. E invece no, ci importa e come! Facendo pagare di più, ne facciamo venire di meno. E questo dovrebbero saperlo anche coloro che governano la Regione, cui viene richiesto di dire le cose come stanno.

Riduzione di un articolo apparso su Sicilia Informazioni dell'8 luglio

Sydney. Insieme a Pietro nel "nuovissimo mondo"

I primi giovani italiani sono già arrivati. Per gli altri, diecimila quando ci saranno tutti, c'è appena il tempo di mettere le ultime cose in valigia. Uno sguardo al bollettino meteo su internet: a Sidney l'inverno è alle porte. Giunte a quota 23, le Giornate mondiali della gioventù sono cresciute con le diverse generazioni di ragazzi che le hanno colorate della loro fede fresca. I primi partecipanti oggi ci tornano come educatori, e non pochi vestono l'abito religioso o la veste sacerdotale. Lo spirito è sempre lo stesso, la formula si è perfezionata. L'idea di Giovanni Paolo II con gli anni è stata ampliata e, con Benedetto XVI, ha assunto ancor più chiaramente i contorni di un'esperienza integrale di cristianesimo, con tutti gli ingredienti della vita evangelica: la scuola della Parola e l'eucaristia, l'adorazione e il perdono, la fraternità e il servizio, perfino il dialogo interreligioso e lo scambio culturale.

Non si tratta della dimostrazione muscolare di una Chiesa decisa a farsi valere nello scenario globalizzato, ma piuttosto di uno "spirituale pellegrinaggio di continente in continente seguendo la Croce di Cristo", come la definì papa Ratzinger a Colonia tre anni fa. Se l'Europa ha fatto la parte del leone nei grandi raduni internazionali, ora tocca al "nuovissimo mondo" far da teatro all'incontro. L'Australia, in realtà, è una delle regioni più antiche della terra, incantevole per le sue bellezze naturali e per l'accoglienza dei suoi abitanti. Non sarà difficile, in quel crogiuolo di popoli, evocare la vocazione universale del vangelo. Fra quegli spazi immensi, raccontare dell'infinito amore. Sotto la Croce del Sud, la piccola costellazione che compare fin sulla bandiera australiana, volgere lo sguardo alla Croce di Gesù, che indica la direzione per una vita vissuta in pienezza. Anche questa volta il Papa chiede molto ai giovani: in due parole, essere santi e missionari; ac-



tare - scrive loro nel messaggio per l'appuntamento di Sidney - di "porre in gioco la vostra vita per illuminare il mondo con la verità di Cristo; per rispondere con amore all'odio e al disprezzo della vita; per proclamare la speranza di Cristo risorto in ogni angolo della terra". Non a caso, domenica 20 luglio, durante la Messa conclusiva, alcuni giovani riceveranno la cresima. In piena emergenza educativa, è così che risponde la Chiesa: non annacquando la proposta o misurando la fiducia. "I sogni tipici delle nuove generazioni chiedono di essere protetti, sospinti su mete alte", ricordava il cardinale Angelo Bagnasco nel maggio scorso, aprendo l'Assemblea dei vescovi italiani. La Giornata mondiale della gioventù è questo: impastare di vangelo i loro sogni e lanciarli oltre il cinismo e lo scetticismo diffuso. L'esatto contrario di quella grande "anestesia degli spiriti" in cui sono loro malgrado immersi e che rende incapaci di distinguere tra il bene e il male, tra la realtà e la finzione. Il mes-

saggio, qui, è soprattutto per gli adulti: la lezione della Gmg è anche per loro. Vedere ancora una volta lo sguardo del Papa ottantenne incontrare quelli di chi è nato dopo internet e il cellulare ci ricorderà che, di generazione in generazione, la Chiesa è al fianco dell'uomo nel suo cammino quotidiano, tra abissi di sofferenza e vertici di bellezza.

I giovani della Diocesi di Piazza Armerina che parteciperanno all'evento sono in tutto 27, più don Salvatore Chiole e Gaetano Russo. Della parrocchia San Domenico Savio di Gela: Samuele, Daniele, Isaia, Adele e Mattia Mammano Giuseppe ed Elisa Enedino, Cristina Cristina e Andrea Genovese, Nadia ed Emanuele Di Francesco. Della parrocchia San Giacomo di Gela: Andrea, Davide e Simone Russo, Nuccio Romano, Andrea Scicolone, Rocco Brancacci, Claudio Cirignotta e Anna Maria Licco. Della parrocchia Sant'Antonio di Gela: Alessandra e Angela De Maria e Giuseppe Libertella. Della Parrocchia San Giovanni Evan-

gelista di Gela: Giuditta Abbate. Della parrocchia Sacro Cuore di Niscemi: Marco Cirrone e Virginia Cutruneo. Della Parrocchia SS. Crocifisso di Pergusa Anton Giulio Vacanti e della Parrocchia Chiesa Madre di Valguarnera Filippo Pellizzeri. Ad accompagnarli sarà anche mons. Michele Pennisi, presente a tutte le Gmg passate. Il costo del pellegrinaggio è stato sostenuto interamente dalle famiglie di appartenenza. Alcune aziende (Computer Point Gela srl, Romano Lucia Segnaltica e Recomer srl, tutte di Gela) hanno regalato le magliette gli zaini e lo striscione.

In concomitanza con l'evento di Sydney avrà luogo anche, come anticipato nei numeri scorsi, il raduno regionale del Movimento Giovanile Salesiano e il Meeting diocesano dei giovani che si svolgerà a Gela il 20 e 21 prossimi e che prevede il collegamento con l'Australia per la veglia di preghiera col S. Padre.

SIR - G.R.

A Enna convegno "Sanità, Sussidiarietà e Pietas" dell'Avo Regionale

Martedì 8 luglio presso la Soprintendenza dei Beni culturali ha avuto luogo il convegno regionale dell'Avo per la presentazione del volume "Sanità, sussidiarietà e pietas. Identità e cammino del volontariato Avo in Sicilia" curato dal presidente regionale Enzo Guarasci. Una sorta di testo base del volontariato AVO in Sicilia, il primo nel suo genere. Va detto che l'Avo nasce nel 1975 dall'idea del fondatore, prof. Erminio Longhini,

di realizzare una nuova presenza nelle corsie dell'ospedale che si mettesse gratuitamente a servizio del malato. Da allora quella "idea" si è sviluppata e concretizzata in una significativa realtà che ora, a livello nazionale, può contare la presenza di 234 Avo. Associazioni dove operano circa 30.000 volontari in oltre 500 strutture di ricovero e per complessive 3.500.000 ore di servizio gratuito ogni anno.

L'Avo Regionale di Sicilia raccoglie ad oggi

circa 800 volontari che operano all'interno delle singole Avo locali di appartenenza o direttamente come soci dell'organizzazione regionale. Il volontariato nella sanità siciliana oggi, è certamente un fiore all'occhiello per il sistema sociale in generale, e sanitario in particolare. Fenomeno complesso e in continua evoluzione, che va di pari passo con la complessità e l'evoluzione del sistema sanitario in Sicilia.

SILVANO.PINTUS@VIRILIO.IT

MAZZARINO Venti di crisi dopo i risultati delle provinciali

Dimessi due assessori

Crisi al Comune di Mazzarino. Con una lettera indirizzata al sindaco Giovanni Virnuccio i due assessori comunali di "Sinistra Democratica" Roberto Ferreri e Gaetano Li Destri hanno rimesso le loro rispettive deleghe. Un gesto che mette in difficoltà la giunta e che in qualche modo rappresenta una delle conseguenze della sconfitta elettorale subita dalla coalizione di centrosinistra nelle recenti elezioni per il rinnovo del consiglio provinciale. "L'attuale momento politico - scrive il coordinatore di "Sinistra Democratica" Luigi Ferreri - e le risultanze delle recenti elezioni per la provincia regionale di Caltanissetta hanno dimostrato, qualora ce ne fosse stato ancora bisogno, che è, ormai, indispensabile un chiarimento all'interno delle forze che oggi guidano la nostra città. Per questo - aggiunge Ferreri - ritenendo che non possono esserci alternative possibili ad un centrosinistra capace di dare le giuste risposte alla cittadinanza, per agevolare la verifica in corso e auspicando una sua rapida soluzione, il coordinamento di Sd ritira la propria delegazione assessoriale.

Dà la propria disponibilità - conclude il coordinatore - a concorrere all'elaborazione di un programma di fine legislatura e sottoscrivere un accordo politico che impegni tutti i partiti a partecipare uniti alla prossima scadenza elettorale". Dal canto suo il sindaco Giovanni Virnuccio parla di "crisi annunciata nell'ambito di una verifica politica del centrosinistra che si verifica senza turbolenze". "Circa un mese fa - dice Virnuccio - avevamo iniziato una verifica politica del centrosinistra che si è interrotta in occasione delle consultazioni elettorali. Le dimissioni dei due assessori - aggiunge il sindaco - non fanno altro che accelerare questa verifica per realizzare un patto di fine legislatura che dia ulteriore slancio a questa amministrazione". E per la possibile apertura del centrosinistra all'Mpa, notizia che in questi giorni è circolata in città il primo cittadino aggiunge: "Lo



I due assessori dimissionari R. Ferreri e G. Li Destri

escludo perché questo sindaco è stato eletto da questo centrosinistra ed aprire a un partito del centrodestra mi pare proprio un segno di debolezza". L'ultimo atto compiuto dalla giunta Virnuccio con la presenza anche dei due assessori di Sd che poi hanno rassegnato le loro dimissioni è stato l'approvazione del bilancio preventivo 2008.

Paolo Bognanni

GELA Provincia, Arpa e assessorato regionale Territorio e Ambiente per le centraline

Intesa per rilevare l'inquinamento

Il presidente della Provincia di Caltanissetta on. Giuseppe Federico ha preso parte all'incontro indetto dal prefetto Vincenzo Petrucci quale commissario per l'area ad elevato rischio di crisi ambientale di Gela. All'incontro, oltre alla Provincia erano stati invitati l'Arpa - Agenzia regionale Protezione e Ambiente e l'Ufficio speciale dell'Assessorato regionale Territorio e Ambiente. A darne comunicazione è l'ufficio stampa della provincia stessa.

L'incontro verteva sulla realizzazione dell'intervento previsto dal piano di risanamento circa il potenziamento della rete di rilevamento della qualità dell'aria nel territorio di Gela. Federico ha dato comunicazione che la Provincia ha predisposto un progetto di potenziamento e riallocazione dei siti di misura, finalizzato ad un controllo delle

immissioni provenienti dallo stabilimento petrolchimico, prevedendo stazioni di misura in grado di effettuare rilevamenti in tutte le condizioni di vento: la principale novità di tale sistema consisterà nel fatto che sarà possibile in automatico, al crescere delle concentrazioni di idrocarburi, effettuare campionamenti istantanei con canister, che successivamente saranno analizzati in laboratorio per la ricerca di inquinanti specifici prodotti dallo stabilimento. È stata inoltre prevista una stazione di rilevamento nell'area urbana di Gela, così come nell'area urbana di Niscemi. Prevista anche una stazione in zona rurale - il che costituirà un'ulteriore e significativa novità - in quanto potrà dare indicazioni sulle influenze delle ricadute di inquinanti sulle colture.

Nel comunicato si legge una dichiarazione del presidente Federico: "Nella riunione è inoltre emersa la volontà di realizzare un accordo di programma fra gli enti intervenuti per mettere in campo attrezzature, personale e risorse al fine di costituire una struttura che si muova in maniera sinergica ed unitaria per il controllo e la salvaguardia ambientale del territorio. È un modello sperimentale di interazione finora unico in Sicilia, e per quel che riguarda l'area di Gela ci consentirà finalmente di dare massima certezza e sicurezza in tema di controllo ambientale, oltre a valorizzare le sue

peculiari risorse, compresa dunque un'agricoltura di qualità, e con riflessi positivi anche sul turismo e sulla fruizione degli altri beni del territorio".

**PIAZZA ARMERINA** La Lav scrive al neo sindaco Nigrelli chiedendo provvedimenti

Strage di cani randagi all'ex Siace

Dopo i gravi casi di avvelenamento avvenuti a Lampedusa e a Piedimonte Etneo, anche a Piazza Armerina la pratica disumana dell'avvelenamento di cani randagi ha mietuto le sue vittime. Qualche giorno fa presso i capannoni dell'area ex Siace, in contrada Bellia, sono state ritrovate le carcasse di quattro cani randagi morti per aver ingerito esche avvelenate, mentre altri sette sono stati prontamente allontanati dalla zona dell'avvelenamento scampando così ad una tragica fine. La LAV (Lega Anti Vivisezione) Sicilia ha prontamente scritto al neosindaco Carmelo Nigrelli ed alle forze dell'ordine chiedendo provvedi-

menti urgenti per mettere in sicurezza gli animali ma anche i cittadini, che possono venire inavvertitamente a contatto con le esche avvelenate sparse per il terreno, tanto più che nei pressi del luogo ove sono state gettate le esche avvelenate sarà allestito un campo scout.

Il problema dei randagi affligge la città di Piazza Armerina ormai da molto tempo. È nota la presenza, ormai stanziata, di un branco di cani presso la piazza Boris Giuliano e sono molti i cittadini che hanno lamentato di aver subito veri e propri attacchi dai randagi presenti in città. Qualche mese fa, dalle pagine del Forum istituzionale, era partita la proposta di creare un rifugio gestito anche da volontari che si sarebbero presi cura di questi animali, ma a distanza di cinque mesi tutto sembra essersi dissolto nel nulla. Il randagismo è sicuramente un problema che la

nuova amministrazione dovrà risolvere, si spera, in tempi brevi ed in modo definitivo. Intanto la LAV di Enna lancia un appello a tutti i cittadini affinché chiunque possa collaborare a scongiurare altri episodi del genere. Chi avesse notizie riguardanti questo o altri casi di avvelenamento può contattare la locale sezione della LAV al numero 329/0663023.

L'uccisione di animali tramite spargimento di esche avvelenate è una pratica che si sta diffondendo sempre più in Sicilia colpendo indistintamente piccoli e grossi centri e le conseguenze di questo grave gesto si ripercuotono sull'intero ecosistema perché le esche possono essere ingerite anche da altri animali di specie diversa, inoltre le stesse esche rappresentano un pericolo anche per l'uomo, specialmente i bambini, che portandosi le mani in bocca dopo aver involontariamente toccato le esche possono venire a contatto con il veleno in esse contenuto.

Angelo Franzone

**+ FAMIGLIA**

DI IVAN SCINARDO

Second Life

Avete mai sentito parlare di Second Life? Se cercate questa parola sull'enciclopedia on-line Wikipedia vi verrà spiegato che si tratta di un mondo virtuale tridimensionale, visibile soltanto in rete. Fu inventato nel 2003 dalla società americana Linden Lab. Il sistema fornisce ai suoi utenti (definiti "residenti") gli strumenti per aggiungere e creare nel "mondo virtuale" di Second Life nuovi contenuti grafici: oggetti, fondali, fisionomie dei personaggi, contenuti audiovisivi. La peculiarità di questo mondo virtuale è quella di lasciare agli utenti la libertà di usufruire dei diritti d'autore sugli oggetti che essi creano. I numeri sono da capogiro: oltre 12 milioni di utenti registrati, tanto che molte università stanno studiando questo mondo come un modello virtuale di interazione umana. La notizia positiva, oltre a tanto marcio che purtroppo c'è nella rete, è che i psicoterapeuti hanno deciso di sperimentare questo mondo con l'obiettivo di offrire un sostegno, o aiutare in un percorso di cura già avviato, chi soffre di anoressia e di disturbi alimentari in generale. La nostra rubrica ha affrontato più volte queste patologie che affliggono molte famiglie italiane. Spesso l'ascolto è una componente che manca e le cosiddette professioni d'aiuto diventano sempre più difficili da trovare. Il problema dei disturbi alimentari sfiora ormai il 10% della popolazione giovanile; un milione di ragazzi combattono ogni giorno con il cibo anche in forme fortunatamente molto meno gravi. C'è un giornalista, piuttosto famoso alla radio, Gian Luca Nicoletti, che ha vissuto per 6 mesi in Second Life; il suo obiettivo era quello di studiarne regole e comportamenti. Lui che è un esperto di rete, si è trovato di fronte un mondo inimmaginabile tanto da permettergli la scrittura di un interessante libro che è stato oggetto di studio da parte dell'Ansisa, l'associazione nazionale degli specialisti dell'alimentazione. Il suo presidente Roberto Ostuzzi, responsabile anche della Fisdca (la società italiana per lo studio dei disturbi del comportamento alimentare), aveva già annunciato di avviare una serie di iniziative che permettano agli specialisti di entrare in questo mondo virtuale e dare aiuto alle migliaia di giovani, che spesso sotto false identità, lo costellano. «Nella Rete, la malattia diventa setta - ha detto in una intervista Ostuzzi - chiudere i siti non serve, bisogna raggiungere questi ragazzi e parlare con il loro linguaggio». Su Internet, infatti, vengono aperti siti proana (di seguaci dell'anoressia, appunto pro anoressia) e promia (a favore della bulimia), alimentati da esaltatori di queste patologie. Già alcune sperimentazioni a livello di iniziative personali da parte di singoli terapeuti sono state avviate negli Usa, ma i membri dell'associazione italiana stanno già lavorando ad un progetto globale che riguarderà molti specialisti, opportunamente formati per questa nuova ed esaltante avventura nel mondo virtuale.

info@scinaro.it

Grest Agedi ad Enna

Dopo l'inizio della 2a edizione del Grest Estivo a Piazza Armerina il 9 giugno scorso, per cercare di dare risposte concrete alle esigenze delle famiglie di



disabili di Enna, dal 23 giugno è partito il primo Grest anche ad Enna. Si svolge nei locali della scuola elementare 2° circolo Valverde che sono stati messi a disposizione dal Comune. Il grest si svolge dal lunedì al venerdì dalle ore 16 alle 19 fino al 25 luglio. Il Grest è gestito a titolo di volontariato dagli stessi soci-genitori residenti ad Enna, ed un protocollo d'intesa con la Croce Rossa permette la preziosa disponibilità di 15 volontari, che aiutano i soci e gli altri collaboratori a realizzare le attività destinate ai ragazzi compiendo un passo importante per la loro socializzazione e poter offrire un aiuto concreto alle loro famiglie. Al Grest partecipano 11

bambini e ragazzi disabili ed altrettanti ragazzi e bambini "normodotati" per trascorrere insieme ore serene e di allegria con giochi vari.

L'Associazione A.GE.D.I. (associazione di genitori di figli disabili) è un'associazione onlus, quindi senza scopi di lucro, composta esclusivamente da genitori, avente come scopo quello di riunire le famiglie che vivono con il disagio di vivere con un figlio disabile. Recentemente L'AGEDI, presieduta da Enzo Casale, è presente anche nella città di Enna, dove viene ospitata, per gli incontri fra soci-genitori nella sede provinciale della Confartigianato.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Quotazioni basse per manovre speculative. Allarme di Salamone

Andiamo a mietere il grano

Domenica scorsa alla vigilia del G8, Benedetto XVI non si è limitato agli appelli alla solidarietà, di fronte al boom dei prezzi energetici e alimentari, ma ha additato le "speculazioni" e le "turbolenze finanziarie" che accrescono la "vulnerabilità" dei Paesi poveri. E se il Papa parla apertamente di speculazioni che hanno provocato una crisi alimentare definita dall'Osservatore Romano "tra le più cruente della storia recente", noi non possiamo non denunciare i fitti intrecci di speculazioni che avvengono anche dalle nostre parti e che riguarda, vedi caso, proprio il grano.

In questo periodo sono in pieno svolgimento le operazioni di mietitura del grano duro, pur con le dovute differenze, nelle varie province della Sicilia. Un momento nevralgico per l'attività degli agricoltori che hanno la necessità non solo di conferire il grano in centri di ammasso, ma anche di trasparenza e informazione corretta sul prezzo del prodotto. L'idea di istituire un borsino a valenza regionale presso la Camera di commercio di Enna, è stata, quindi, un'iniziativa importante per sopperire alla mancanza di chiari punti di riferimento su quello che è il costo reale del grano evitando pericolose speculazioni che vanificherebbero benefici e guadagni. A questo proposito, però, sia il presidente della Coldiretti di Nicosia, Francesco De Luca, sia il vice presidente della Cia (Confederazione italiana agricoltori), Francesco Salamone, hanno lanciato un allarme sulle attuali quotazioni del borsino del prodotto ritenute

troppo basse. Pare che in questo momento ci sia in atto una speculazione da parte di alcuni attori della filiera del grano che hanno interesse, in questa fase, di accaparrarsi quanto più grano possibile ad un prezzo basso. "Questo è quando sta avvenendo - dice Salamone - perché sono pochissimi gli agricoltori che si possono permettere di lasciare il proprio grano in conto deposito nei centri di stoccaggio aspettando tempi migliori per vendere; perché sono pochissimi quelli che non hanno bisogno di soldi. Per cui la gran parte, alla fine, stoccano vendendosi il giorno stesso della trebbiatura proprio per la necessità di liquidità avendo molte esposizioni debitorie. Parliamoci chiaro - spiega Salamone - molte aziende agricole oggi sono in mano alle banche in provincia di Enna. Ciò significa che l'agricoltore, per onorare i suoi debiti, ha bisogno di liquidità, per cui quando trebbia, qualsiasi sia il prezzo, è obbligato a cederlo".

Alla fine è chiaro che chi sfrutta il bisogno dell'agricoltore accaparrandosi quasi tutto il grano, fra qualche mese, determinerà in modo unilaterale il prezzo. Infatti, da qui a qualche mese, secondo i responsabili di categoria del settore agricolo, si prevedono ulteriori impennate delle quotazioni delle farine e quindi di pane e pasta e di tutto ciò che ne deriva. Sulle quotazioni del



Il vice presidente della Cia (Confederazione italiana agricoltori) Francesco Salamone

borsino della Camera di commercio intervengono anche i fratelli Spallina, Rosario e Maurizio, titolari a Villapriolo di una delle aziende leader in Sicilia per il conferimento, la molitura e la trasformazione di grano, ai quali abbiamo chiesto:

Quale è l'attuale situazione di mercato del grano duro?

"In questo particolare momento - sostengono i fratelli Spallina - l'agricoltore vive una maggiore confusione dovuta a una quotazione spesso speculativa da parte dei vari attori della filiera. Riteniamo, come industria di trasformazione, che sia opportuno riconoscere il giusto prezzo all'agricoltore per il lavoro ed incentivarlo anche per la qualità del prodotto. Per ottenere questo, da sempre consigliamo agli agricoltori di favorire la filiera corta".

Come può l'agricoltore difendersi dalla speculazione?

"Secondo noi ha un solo

modo: tagliando il cordone ombelicale che lo vede legato al centro di ammasso, ossia non facendosi "obbligare" a conferire il proprio grano a chi gli vende il seme o i concimi, rimanendo così libero fino alla fine e poter scegliere il centro di ammasso a lui più conveniente".

Il borsino dei cereali della Camera di Commercio di Enna rileva un prezzo di 297 euro/tonnellata franco azienda agricola. Non ritenete che sia troppo basso?

"Certamente sì, Di fatto il prezzo del grano da noi riconosciuto all'agricoltore, oggi, è di 350 euro/tonnellata. Non solo. Gli riconosciamo anche un premio in funzione della qualità del proprio grano secondo delle tabelle chiare e trasparenti, dandogli, inoltre, la possibilità di conferire il proprio grano in conto deposito senza alcuna spesa, lasciandolo libero di aspettare il momento più proficuo per la vendita". Da sottolineare che il mulino e centro di stoccaggio dei fratelli Spallina è uno dei pochi centri scelti dall'Assessorato agricoltura della Regione dove si stabilisce la qualità del grano con delle analisi, eseguite subito al momento del conferimento del grano, da un agronomo esterno appartenente al Consorzio di ricerca "Gian Pietro Ballatore".

Giacomo Lisacchi

in Breve

Mazzarino

(PB) Sono stati letteralmente decapitati, nelle notte di domenica 6 luglio, da ignoti vandali tre grossi alberi di "Ficus Beniamina" esistenti sui marciapiedi della Basilica del "Mazzaro". Un atto di puro teppismo e di assoluta inciviltà. I tronchi degli alberi del diametro di 30 centimetri circa sono stati segati ad una altezza di un metro circa. E nonostante il rumore infernale della sega a scoppio, probabilmente utilizzata nel silenzio della notte, nessuno nella zona ha sentito nulla. Squallido lo scenario che si è presentato nella mattinata agli addetti al verde pubblico alla vista della "strage" di alberi. L'amministrazione comunale ha esposto regolare denuncia ai carabinieri e nella zona ha fatto affiggere dei cartelli con la scritta "Vergogna".

L'architetto Alfonso Alessi, capo settore tecnico del comune, chiederà alla Soprintendenza ai beni culturali di Caltanissetta una perizia circa l'epoca e la provenienza del grande vaso in cotto presente all'interno del quadriportico del palazzo comunale. Il vaso perfettamente rotondeggiante ha un'altezza di un metro circa per il diametro di 80 centimetri. Ha il tipico colore del cotto misto a cocci di pietra nera. È collocato su una base in cemento all'interno di una delle nicchie dell'atrio comunale a lato del prestigioso sarcofago in marmo di Giovanni Branciforti. Per alcuni il vaso sarebbe stato trovato nella zona archeologica di Filosofiana, in territorio di Mazzarino, ma di certo non vi è nulla. Nessuno tra l'altro a memoria ricorda dati o notizie dell'interessante reperto archeologico. Si rimane in attesa che la soprintendenza riesca a "fare luce".

Si intensificano i rapporti di amicizia tra il comune di Mazzarino e quello di Piossasco. Il sindaco Giovanni Virnuccio e il vicario foraneo don Carmelo Bilardo sono andati in visita per tre giorni nella cittadina piemontese dove risiedono abitualmente più di mille mazzarinesi. Accolti con molta ospitalità dal sindaco della città Laura Oliviero, i due esponenti della politica e della chiesa locale hanno potuto visitare i tanti mazzarinesi ivi emigrati da lungo tempo.

Chiude definitivamente la scuola materna comunale di contrada "Streva" per il calo della popolazione scolastica. Dopo più di 30 anni di attività educativa l'unica sezione di materna comunale rimasta, chiude da quest'anno i battenti. E per i mazzarinesi la scuola materna comunale non potrà che essere solo un bel ricordo. Le due insegnanti ancora in servizio, Maria Cristina Scambiato e Antonina Carmisciano, sono state trasferite al comune di Mazzarino perché dipendenti comunali. Delle altre maestre due erano andate in pensione, e cioè Crocifissa Speranza e Luisa Salemi, mentre Filippina Marino era già stata trasferita al comune. Le uniche a continuare la propria attività didattica ma all'asilo nido sono invece Maria Vincenti e Pina Costanzo che non hanno saputo rinunciare ai loro piccoli "grandi amori".

Caltanissetta



Il nuovo Consiglio provinciale di Caltanissetta terrà la sua prima riunione lunedì 21 luglio, alle ore 16,30. A convocare la seduta d'insediamento è stato il presidente uscente Angelo Marotta, mentre a presiederla sarà il neo consigliere provinciale più anziano per voti Gianluca Micciché (Mpa).

Cinque gli argomenti all'ordine del giorno della prima sessione della nuova legislatura: giuramento dei consiglieri; esame delle cause di ineleggibilità ed incandidabilità non rimosse nei termini di legge. Convalida ed eventuale surrog degli eletti; esame della causa di incompatibilità - Giuramento del presidente della Provincia; elezione del presidente e del vicepresidente del Consiglio.

ENNA Un comitato di genitori chiede al sindaco Agnello il ripristino delle aree

Parchi gioco in preda a vandali

Nei giorni scorsi a Enna, un comitato spontaneo di genitori, constatando il deprecabile stato di abbandono di diverse aree adibite a gioco per i bambini, dislocate in diversi punti della città alta e bassa, ha avviato una raccolta di firme per chiederne al sindaco Agnello l'immediato ripristino della funzionalità, sicurezza e costante custodia degli impianti onde evitare i soliti atti vandalici.

La fruttuosa raccolta di firme, circa 300 in poche ore, fatta in diversi luoghi pubblici,

ha sensibilizzato tante persone che vi hanno voluto aderire e che presto, attraverso il comitato dei genitori, faranno valere le loro ragioni. Il comitato, infatti, dopo aver inviato al sindaco la lettera che segue, ha ottenuto da lui un appuntamento per esaminare la questione. Qui il testo della richiesta al sindaco.

"Egr. sig. sindaco, assessori e consiglieri comunali, desideriamo sottoporre alla vostra attenzione una problematica che ormai, per la nostra città, ha assunto connotati di ri-

schio. Le aree adibite a parco giochi per bambini non sono più praticabili e pertanto costituiscono un pericolo reale per i nostri figli. Ci sembra superfluo sottolineare l'importanza del gioco in ambienti come questi, dove i bambini associano al divertimento l'opportunità di socializzare, aspetti fondamentali per lo sviluppo della crescita umana e per il senso di appartenenza ad una comunità cittadina. Eppure, ormai da tempo, l'interesse per questo sembra essere venuto meno. Per questi

motivi chiediamo: il sollecito ripristino delle aree situate nel Belvedere, nella zona Monte, nella villa Torre di Federico, nella villa Farina e l'attivazione di parchi gioco distribuiti presso Enna Bassa e Pergusa. Siamo certi che un'amministrazione comunale non può tradire le aspettative di tanti bambini che quotidianamente non possono esercitare il proprio diritto al gioco nei luoghi che la città ha predisposto".

silvano.pintus@virgilio.it

PIAZZA ARMERINA Il Sindacato dei poliziotti Siulp ha presentato le difficoltà al dirigente Consoli

Personale insufficiente al Commissariato di Polizia

Si è svolto presso il commissariato di Pubblica Sicurezza di Piazza Armerina un incontro tra la segreteria provinciale del SIULP (Sindacato Italiano Unitario Lavoratori di Polizia) e il dirigente, Giancarlo Consoli. La delegazione sindacale, capeggiata dal segretario generale, Vito Giunta ha illustrato al dirigente le problematiche che vedono in primo piano le forze dell'ordine, ossia il disegno di legge sul riordino, sul pacchetto sicurezza e sul contratto scaduto nel dicembre del 2007.

Nel corso dell'incontro l'accento è stato posto sul problema della carenza di personale a Piazza Armeri-

na. Il segretario Giunta ha ricordato che nel mese di giugno di un anno fa, il Siulp provinciale ha manifestato proprio davanti ai locali del Commissariato per denunciare le precarie condizioni di lavoro dei poliziotti e l'insufficienza numerica degli stessi per far fronte a tutte le esigenze del vasto territorio armerino.

"Gli operatori di polizia che lavorano presso il Commissariato di P.S. di Piazza Armerina - spiega il segretario Giunta - ci mettono tutta la buona volontà affinché la legalità in quel comune ritorni ai livelli accettabili, ma i sacrifici a volte non bastano! Il Ministero dovrebbe far



Il dirigente di P.S. Giancarlo Consoli con il segretario del Siulp Vito Giunta

fronte all'emergenza inviando qualche agente da impiegare sul territorio. Gli operatori che attualmen-

te vengono impiegati in servizi di controllo del territorio sono insufficienti, poiché la maggior parte del Commissariato è occupato da personale prossimo alla pensione, o con tantissimi anni di servizio, o "graduati". Manca la base senza la quale, oggi, è difficile pianificare un turno di volante.

I poliziotti piazzesi - continua Giunta - hanno mostrato e continuano a mostrare spirito di abnegazione, ma è anche vero che il cosiddetto turn over non può e non deve essere soltanto una eventualità".

Intanto, il Siulp di Enna chiede alla propria Segreteria nazionale di farsi carico di tale richiesta affinché la situazione nel Commissariato piazzese possa avere una svolta positiva, magari in occasione dei prossimi movimenti.

"Il Questore - conclude Giunta - ha già inviato qualche uomo ma, disponendone di pochi anche in Questura, non può certo fare miracoli".

Pietro Lisacchi

FOCOLARINI È la calabrese Maria Voce. L'affianca Giancarlo Faletti Eletta la nuova presidente



Maria Voce, tra le più strette collaboratrici di Chiara Lubich, è la nuova presidente del movimento dei Focolari. È stata eletta a Castelgandolfo il 7 mattina dall'assemblea generale del Movimento pressoché all'unanimità. Il nuovo co-presidente è Giancarlo Faletti, finora corresponsabile del Movimento a Roma.

Dopo la dipartita di Chiara Lubich il 14 marzo scorso, con l'elezione di Maria Voce e di Giancarlo Faletti, il Movimento vive una nuova tappa della sua storia, perché si attua la transizione da Chiara e dalle prime e primi focolarini che hanno inizia-

to il Movimento e che sinora sono stati alla dirigenza dello stesso. Nelle sue prime parole la nuova presidente li ha innanzitutto ringraziati per la fiducia con la quale hanno accompagnato questa transizione. Si è detta "sicurissima di avere in loro i primi collaboratori". La sua funzione sarà ovviamente diversa da quella esercitata da Chiara per oltre 60 anni. Ne aveva lei stessa parlato più volte dicendo che "non sarà una sola persona a sostituirla", ma "un corpo" di persone: il Consiglio generale, insieme alla presidente in comunione con il copresidente, per garantire sempre il carisma dell'unità.

Maria Voce è nata ad Ajello Calabro il 16 luglio 1937. Ha conosciuto il Movimento nel 1959 e da 44 anni vive nella comunità del Focolare. Avendo compiuto studi di teologia e di diritto canonico, in questi ultimi anni è stata

impegnata nel recente aggiornamento degli statuti generali del Movimento. È tra i responsabili di "Comunione e Diritto", rete di professionisti e studiosi impegnati nel campo della giustizia, nata recentemente nell'ambito dei Focolari. È anche membro della Scuola Abbà, Centro studi interdisciplinare. Ha un'esperienza diretta nei campi ecumenico e interreligioso. Avendo vissuto in Turchia per dieci anni, dal 1978 al 1988, ha avuto stretti rapporti con il Patriarcato ortodosso di Costantinopoli, anche con l'attuale patriarca Bartolomeo I, con leaders di altre Chiese cristiane, e con il mondo musulmano.

Giancarlo Faletti è nato ad Asti il 14 settembre 1940, in una famiglia di origine contadina, il padre operaio e la madre casalinga, ricca di sensibilità sociale. Pur in un ambiente non vicino alla Chiesa, è presto maturata in lui la decisione di un impegno forte sia nel mondo giovanile che nel volontariato cristiano, vicino a chi più

soffre e vive in condizioni di povertà. A 19 anni è affascinato dall'ideale di fraternità e unità dei Focolari e a 25 matura la decisione di donarsi a Dio nel focolare. Dopo aver compiuto studi di economia, ha ricoperto incarichi di dirigenza in un istituto bancario. Oltre che a Roma, è stato responsabile del Movimento a Genova e nel Lazio. È stato ordinato sacerdote all'inizio della sua responsabilità romana.

Silvano Pintus



NISCEMI Proseguirà per oltre un mese. 150 ragazzi coordinati da 30 volontari animatori

In grest con Giovanni Paolo II

Accolto festosamente dai 150 ragazzi del Grest della parrocchia del Purgatorio il vescovo Michele Pennisi, in visita all'oratorio di contrada Pilacane. Qui, i ragazzi della parrocchia trascorreranno oltre un mese in diverse attività sportive, alternate a momenti di preghiera e di riflessione religiosa. Il Grest è coordinato don Lillo Buscemi, collaborato da 30 operatori volontari e dall'infaticabile Totò Gueli. La giornata trascorsa all'oratorio di contrada Pilacane, una vera e propria oasi, offre una moltitudine di attività: dal nuoto nella grande piscina di cui è dotato al volley, dal tennis al calcetto, dal ping-pong al calciobalilla, dalla pittura al teatro al musical. Inoltre, i ragazzi saranno messi in condizione di conoscere meglio la propria città, attraverso una serie di visite programmatiche a varie istituzioni (Comune, chiese, palazzi con particolari pregi architettonici, Riserva naturale orientata della sughereta...) oppure a strutture in cui si pratica la carità cristiana (Casa di riposo "Giovanni Giugno - Sacro Cuore di Gesù", Casa di prima accoglienza della suora della Sacra Famiglia, ospedale "Suor Cecilia Basarocco").

Il leit-motiv della riflessione religiosa di quest'anno è incentrato sulla figura e sull'insegnamento di papa Giovanni Paolo II. A dare il benvenuto al Pastore della Chiesa Armerina sono stati i ragazzi del Grest: Emanuele, che ha espresso al vescovo gli auguri per il suo anniversario di consacrazione; Carmelo, che ha spiegato che il motto di questo mese è "Aprite le porte a Cristo"; e Nicoletta, che ha illustrato le attività in corso presso l'oratorio. Al loro saluto di benvenuto si sono associati il parroco don Lillo Buscemi e il vicesindaco Giuseppe Rizzo.

Monsignor Pennisi si è compiaciuto che assieme ai ragazzi frequentano il Grest anche i genitori, "che sono i vostri primi educatori e i vostri primi catechisti". "Voi siete il futuro della nostra società - ha detto il vescovo rivolto ai ragazzi. Oggi assistiamo a una vera emergenza educativa. È importante riscoprire i valori della vita indicati da Papa Giovanni Paolo II: Verità, Libertà, Giustizia e Amore".

Salvatore Federico



I ragazzi del Grest della parrocchia Purgatorio di Niscemi con il vescovo Pennisi, il vice sindaco Rizzo e il parroco Buscemi

ENNA Organizzata dai francescani conventuali dal 21 al 26 luglio presso l'Oasi

Settimana biblica a Pergusa con Ugo Vanni

Ifrati Minori Conventuali di Sicilia organizzano dal 21 al 26 luglio a Pergusa, presso l'Oasi Madonnina del Lago, la XIV Settimana biblica sul tema: "All'ascolto del Vangelo di Giovanni". Relatore il prof. Ugo Vanni, gesuita, prof. emerito di Esegese del N.T. presso la Pontificia Università Gregoriana ed il Pontificio Istituto Biblico. Autore di numerosissimi studi, anche di recente pubblicazione.

Il programma prevede la presentazione del Vangelo di Giovanni sud-

viso nei diversi temi: 1. Un vangelo in tono di canto: il prologo (Gv 1,1 - 18). 2. Il libro dei segni (Gv 1,19 - 12.50). La prima settimana di rivelazione di Gesù che si conclude col "segno" di Cana: Gv 1,19 - 2,12; Gesù e la Samaritana: Gv 4, 1-42; Il "segno" della moltiplicazione dei pani e Gesù pane di vita: Gv 6,1-71; Il "segno" cristologico conclusivo: la risurrezione di Lazzaro: Gv 11, 1-44. 3. Il libro dell'ora (Gv 13 - 20) Introduzione: "... li amò sino alla fine": Gv 13, 1-38; L'ora "dialogata" e

la preghiera dell'ora: Gv 17, 1-26; L'ora "narrata" e la scena del Golgota: Gv 19,16b-37; L'ora "narrata" e la risurrezione, con le sue implicazioni di fede e di vita: Gv 20,1-29. 4. Conclusione: la Chiesa del dopo Pasqua

Contributo per la settimana: € 300,00 camera singola € 250,00 camera doppia € 180,00 per i giovani fino a 25 anni in camera doppia. Per informazioni: 320.3374301.

g.cara3@alice.it
338.3474026

Lettera al Direttore

Gentile lettore, condivido con lei l'ansia per i cambiamenti in atto nella nostra società che richiedono un'attenta presa di coscienza di una adeguata azione da parte dei ministri della chiesa. Ritengo che ci sono, anche nella nostra diocesi tantissimi preti ricchi di umanità che sanno stare in mezzo alla gente anche senza saper fare prediche troppo belle, intervenendo magari proprio quando si manifestano i problemi senza bisogno di fare gli eroi. Generalizzare è sempre sbagliato.

Il Direttore

Gianni Marchisciana

Se dessimo un'occhiata fuori dal nostro sgardino, ci accorgeremmo che tutto intorno a noi sta cambiando. In questo periodo di mutamento sono le nostre guide a ricoprire un ruolo di notevole importanza, siano esse spirituali che temporali. Ma, ahimè, entrambe hanno smarrito la strada da seguire. Il cambiamento in atto urge una guida attenta, vigile, vicina alla gente, non assestata su degli scranni dai quali si pretende di ergersi a guida.

Mi chiedo se gli odierni preti, gli odierni "ministri di Dio", siano davvero degni di questo titolo, quando il loro unico compito sembra essere quello di svolgere le loro funzioni di... ordinaria amministrazione! Dav-

vero un prete, oggi, può esimersi dal contatto con la gente? E non parlo del contatto che questa gente offre (loro sì) andando a messa, ma del contatto che inevitabilmente si avrebbe se i ministri di Dio andassero tra la gente per far sentire più vicino la loro presenza, invece che aspettare che la gente vada da loro all'omelia domenicale! Apostolato è chiamato nei Vangeli, volontariato da quelli più ortodossi: io la chiamo fedeltà alla propria missione!

Siamo stanchi di tutti quei ministri di Dio che dall'interno di una cattedrale ci mostrano la via maestra per combattere i problemi di tutti i giorni, loro che con questi problemi evitano il contatto! Un piccolo grande sici-

liano, Peppino Impastato, diceva che la politica muore quando la si confina all'interno delle quattro mura di un partito politico: anche la religione è così! Se essa non esce dalle navate di una chiesa stiamo solo parlando di pura filosofia teologica, poco pratica e pressoché incomprensibile, oltre che inadatta per tutta quella gente che vede nella chiesa davvero una guida per la vita. Ma per fortuna in questi anni abbiamo avuto degli esempi che sono andati nella direzione opposta, da padre Puglisi a don Nini Scucce, gelesse di adozione: chi potrebbe dire che questa gente sia morta? Non altrettanto si può dire della religione...

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA La testimonianza di Giuseppe e della sua famiglia sulla guarigione da ipermetropia e strabismo

“Non ho più bisogno degli occhiali”

Giuseppe non sa come ringraziare la Madonna. Sa solo che non deve usare più gli spessi occhiali, che fin dalla nascita lo hanno accompagnato in ogni momento della sua vita. È successo tutto in fretta. Il ragazzo gelese di dieci anni, durante il viaggio verso Lourdes è guarito dall'ipermetropia e dallo strabismo. I suoi genitori avevano progettato un pellegrinaggio a Lourdes.

“Era da tempo che avevamo pensato ad un viaggio a Lourdes - dicono Silvana e Rocco genitori di Giuseppe - non per il miracolo, o per qualcosa di sensazionale. Volevamo stare un periodo tranquilli e sereni in compagnia di Giuseppe e Chiara”. Accettano l'invito dell'Unitalsi. Si celebra la giornata mondiale dei “Bambini per la Pace”, che si tiene a Lourdes. Partono e con loro Giuseppe e Chiara, i loro gemelli, che fin dalla nascita presentano alcune difficoltà. Giuseppe soffre di strabismo e ipermetropia. Per vedere fa uso di occhiali che con orgoglio ci mostra dicendo che non li userà più. Figlio di Silvana e Rino, lei insegnante, lui dipendente dell'Eni. Hanno già due figlie. Arrivano Giuseppe e Chiara. Quando raccontano cosa è successo è un in-

crociarsi di voci, di parole di cuori. Parla per prima la mamma Silvana: “Siamo partiti da Catania di pomeriggio - dice la mamma di Giuseppe. Da Gela siamo partiti in trenta tra genitori e bambini. Sul treno eravamo 700 persone. Il giorno dopo eravamo sulla tratta tra Genova e Ventimiglia. Era il momento della celebrazione Eucaristica. Il Santissimo viene fatto passare per tutta la lunghezza del treno, che ospita gli unitalsiani”. A questo punto interviene il marito: “Al Suo passaggio nel nostro scompartimento, ho cercato di svegliare Giuseppe - racconta il papà - niente, ha continuato a dormire. Dopo qualche minuto si è svegliato ed ha incominciato a dire che ci vedeva bene”. Entra in scena Giuseppe. Qualcuno dei presenti ha voglia di aggiungere un particolare. Nessuno vuole perdere un attimo, un secondo di quel momento così importante che hanno vissuto: “Stavo dormendo - inizia a dire



In basso a destra Giuseppe durante la visita a Lourdes

Giuseppe. Mi ricordo che papà mi chiamava. Per farlo contento mi sono svegliato e appena ho aperto gli occhi, ho visto tutto nero, li ho richiusi e riaperti, allora ho visto tutto bianco, come una forte luce bianca, mio papà ha preso gli occhiali per darmeli. Lui sa che senza di essi non posso vedere. Ma ho risposto «papà ci vedo bene non ho bisogno degli occhiali», i miei genitori insistevano per mettermi gli occhiali io gli ripeteva di non aver

bisogno degli occhiali”. Interviene il papà, nel continuo vociare. “Non ci volevo credere. Allora ho chiamato Giuseppe e gli ho detto: «vediamo se sei capace di leggere questo libro senza occhiali».

E Giuseppe senza occhiali ha iniziato a leggere, come se nulla fosse con grande stupore e incredulità da parte di tutti”. Arrivati a Lourdes. Rocco De Vivo, presidente della sottosezione di Gela dell'Unitalsi inizia l'iter per segnalare il fenomeno. “Sono andato dal presidente nazionale dell'Unitalsi, che subito ha chiamato i medici dello staff nazionale presente a Lourdes insieme ai medici della nostra sottosezione i dottori Bianca e Ciaramella. Giuseppe è stato visitato al Centro Medical, che si occupa di analizzare gli eventi miracolosi. Il medico di turno ha visitato Giuseppe. Ab-

biamo iniziato l'iter per il riconoscimento del miracolo”. Arrivato a Lourdes, Giuseppe si reca alla grotta: “Sono entrato e ho chiesto - dice il ragazzo - alla Madonna una cosa: «Se sei stata tu a farmi vedere dammi un segno!». Allora una goccia di acqua è caduta proprio sui miei occhi. Ho chiesto alla mamma se stava piovendo mi ha risposto di no”. Papà Rino ha voglia di dire una cosa: “Lui e gli occhiali erano la stessa cosa. Non poteva vivere senza, nemmeno un attimo. Pensate che a volte era tale l'abitudine che si lavava la faccia con tutti gli occhiali. È stato un viaggio strano.

A Catania abbiamo preso due rose da un venditore ambulante, per offrirle alla Madonna. Quella che aveva mia moglie è rimasta freschissima, l'altra è arrivata secca”. Giuseppe ha voglia di parlare: “La cosa più bella ora e che quando gioco - aggiunge il bambino - non ho più paura di rompere gli occhiali”. Per alcuni oculisti guarire da 4 gradi di ipermetropia è possibile. Più difficile dallo strabismo. Il ragazzo in questi giorni sarà visitato al San Raffaele di Roma.

Totò Sauna

PIAZZA ARMERINA Il 3 luglio conferiti anche i Ministeri laicali

Preti e laici attorno al Pastore



Grande e qualificata assemblea di partecipanti giovedì 3 luglio scorso alla celebrazione eucaristica per il sesto anniversario della consacrazione episcopale di mons. Pennisi. Un centinaio di sacerdoti si sono stretti attorno al vescovo in Cattedrale per ringraziare il Signore per il dono del pastore e per manifestare l'identità della chiesa locale.

Per l'occasione il vescovo ha ammesso tra i candidati agli ordini del diaconato e del presbiterato Osvaldo Brugno di Barrafranca e Pasquale Giuliana di Butera, alunni del seminario diocesano. Hanno ricevuto i ministeri laicali del lettorato e dell'accollito i seminaristi Pasquale Di Dio, Daniele Neschisi e Rosario Sciacca. Inoltre sono stati istituiti lettori e accolliti alcuni alunni della scuola diocesana per i ministeri: lettori Salvatore Farina

di Piazza Armerina, Giuseppe Felici di Butera e Salvatore Orlando di Enna; accolliti Luigi Campisi e Filippo Savoca di Enna, Salvatore Nicotra e Salvatore Zuccarello di Piazza Armerina, Giuseppe Martorana e Giovanni Trainito di Gela.

A conclusione l'ultimo presbitero ordinato, don Giacinto Magro, a nome dell'assemblea, ha formulato al vescovo gli auguri per la ricorrenza. “Il suo ministero - ha detto don Giacinto - è stato ed è, sguardo fisso a Cristo e all'uomo perché la Chiesa, sua sposa, risplenda come segno di Maria che genera e offre Cristo al Mondo. Per tutto ciò non possiamo che esultare e benedire il Padre, il quale si prende cura di noi e con Ella ci indica il sentiero da percorrere”.

DIOCESI Sostituiscono altrettanti preti tornati in Tanzania

Tre nuovi sacerdoti africani

Tre giovani sacerdoti provenienti dalla diocesi di Mbeya (Tanzania) sono arrivati in questi giorni a Piazza Armerina per iniziare la loro esperienza pastorale e di studio in sostituzione di altrettanti sacerdoti africani che tornano nella loro patria. Si tratta di don Evodius Siwngwa, 38 anni, già direttore della pastorale giovanile, destinato alla parrocchia Madonna del Mazzone in sostituzione di don Eduardo Fimfukwe; don Daniel Sitayila,

35 anni, finora parroco nella sua diocesi, destinato alla parrocchia S. Bartolomeo di Enna e don Bernardo Kayombo, 36 anni, anch'egli parroco a Mbeya, destinato alla parrocchia S. Cataldo di Enna in sostituzione di don Olivarius Kalupale.

I tre sacerdoti, ordinati nel 2004, sono stati presentati alla comunità diocesana il 3 luglio scorso in occasione della celebrazione del 6° anniversario dell'ordinazione episcopale di mons. Pennisi. Ora dovranno imparare l'italiano non solo per aiutare i



rispettivi parroci nelle attività pastorali ma soprattutto per poter seguire le lezioni per il conseguimento della Licenza in sacra teologia presso le Facoltà di Palermo e Catania (ecclesiologia o morale).



COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE Domenica XVI del Tempo ordinario

a cura di don Angelo Passaro

il nemico, il diavolo, per soffiare in noi il seme di Dio vi semina sopra la zizzania della cattiveria e dell'ingiustizia” (Cromazio di Aquileia, *Commento a Matteo* 51,1).

La parola di Dio di questa domenica presenta all'ascoltatore attento un'intelligenza della storia che rivela il volto del Dio che Gesù è venuto ad annunciare. Una intelligenza che si apre al discernimento e produce una attitudine benedetta nella vita dei credenti. Sia la prima lettura che la parola evangelica, infatti, presentano la *mitezza* e la *moderazione* di Dio nel suo agire con gli uomini. In questo c'è già il superamento di una concezione meccanicistica dell'azione di Dio nella storia umana: Dio benedice il giusto e distrugge l'ingiusto. Un modo di pensare che affiora anche nelle Scritture, di cui viene svelata però l'incongruenza: basti pensare alla sofferenza del giusto! In questo modo infatti l'azione di Dio sarebbe sempre verificabile e perderebbe il suo carattere misterico. Il libro di Giobbe, ad esempio, si fa

portatore di questa domanda che interroga la fede a volte pigra di quanti pensano di sapere tutto di Dio, di poter parlare di lui senza mai giungere a parlare a lui.

Gesù, come l'autore del libro della Sapienza, svela invece una modalità dell'agire di Dio in controtendenza all'agire mondano. La moderazione e la mitezza di Dio non sono segno di debolezza o di impotenza; al contrario esse esprimono la *pazienza* di Dio che attende i tempi dell'uomo offrendogli sempre la possibilità della conversione: «Tu concedi dopo i peccati la possibilità della conversione» (Sap 12,19). Misericordia e giustizia in Dio si coniugano a vicenda perché non accada, come scriveva il saggio Qohelet, che non ci sia nessuno che consoli i poveri e i deboli (cf. Qo 4,1).

In questo modo l'agire di Dio, rivelando una smisurata fiducia nell'uomo, diviene misura dell'agire dei credenti. Il discepolo infatti non è l'uomo dei giudizi ultimativi, incapace di governare la propria forza. Invece è l'uomo della convivenza, che a sua volta sa attendere i tempi della misericordia di Dio; l'uomo paziente e mite che sa accordare un cuore di accoglienza a tutti. La comunità cri-

stiana, come la comunità di Matteo che era una realtà grandemente diversificata, deve imparare dalla parola del suo Signore a non divenire, in forza dell'autorità che le è conferita, luogo di giudizio e di esclusione. La comunità cristiana è *scuola di pazienza e di mitezza*, nella consapevolezza che Dio opera nella sua vita e che anche l'azione dell'avversario (il diavolo) è sotto il controllo di Dio! Certo la realtà del male (la zizzania) con le sue forme di prepotenza, di divisione, di ingiustizia, ecc. si pone davanti al credente come scandalo soprattutto quando si verifica all'interno della chiesa. Ma accanto ad esso c'è il mistero della pazienza di Dio che nella croce di Cristo ha trovato la sua forma più eclatante. Sul legno della croce si è compiuto il giudizio di Dio sul mondo. Questo scandalo dice Gesù rimarrà fino alla fine del mondo! Nel tempo che separa dalla venuta del suo Signore, la chiesa, allora, dovrà combattere contro la tentazione dell'impazienza e della forza per evitare di sostituirsi al suo Signore e di anticipare il tempo del giudizio.

20 LUGLIO 2008

SAP 12,13.16-19

ROM 8,26-27

MT 13,24-43

«Il Signore dichiara apertamente di essere il seminatore del buon seme, che in questo mondo, come in un campo, non smette di seminare nei cuori degli uomini la parola Dio come un buon seme affinché ciascuno di noi, in proporzione al seme seminato in se stesso da Dio, produca frutti celesti e spirituali. Ma egli insegna anche che

produce una attitudine benedetta nella vita dei credenti. Sia la prima lettura che la parola evangelica, infatti, presentano la *mitezza* e la *moderazione* di Dio nel suo agire con gli uomini. In questo c'è già il superamento di una concezione meccanicistica dell'azione di Dio nella storia umana: Dio benedice il giusto e distrugge l'ingiusto. Un modo di pensare che affiora anche nelle Scritture, di cui viene svelata però l'incongruenza: basti pensare alla sofferenza del giusto! In questo modo infatti l'azione di Dio sarebbe sempre verificabile e perderebbe il suo carattere misterico. Il libro di Giobbe, ad esempio, si fa

ASSOCIAZIONI L'Educazione oggi. Le richieste del Tavolo interassociativo alla politica e alla chiesa

Un cammino comunitario d'amore

Il Tavolo Interassociativo, a cui appartengono 23 associazioni, movimenti e aggregazioni ecclesiali e di ispirazione cristiana impegnati nell'educazione nei suoi più diversi aspetti, hanno lanciato un appello alle autorità e al mondo ecclesiale circa l'emergenza educativa. In esso si legge tra l'altro: "La questione educativa è cruciale e strategica oggi. I giovani pongono domande fondamentali sul senso della propria presenza nel mondo e chiedono un confronto con adulti che siano testimoni, con comunità vive ed accoglienti, con quel patrimonio spirituale e culturale che la tradizione del nostro popolo, radicata nella fede cristiana, ci ha consegnato. Per questo l'educazione si colloca al centro dell'intreccio che collega le politiche di istruzione e formazione e quelle sociali (i nuovi sistemi di welfare), quelle istituzionali (l'autonomia ed il decentramento), quelle economiche (competitività) e del lavoro (produttività) e abbraccia l'intero arco della vita".

Partendo da alcuni punti fermi circa il compito educativo il documento-appello afferma che "essere amato ed amare corrisponde alla vera vocazione e alla maturità della persona. L'educazione, compresa nel pieno senso della parola, è donare alle giovani generazioni il bene più prezioso, ciò che corrisponde alla loro autentica realizzazione. Educare all'amore è questo dono. All'amore vanno ispirate le relazioni fondamentali della persona. La corporeità è espressione della vocazione all'incontro, alla comuni-

cazione autentica, al dono di sé. La libertà si esprime pienamente nella capacità di decidersi per un dono definitivo, nel quale la persona, donandosi, ritrova pienamente se stessa. La promozione e la difesa della vita e la centralità della famiglia, generatrice della vita e prima esperienza d'amore, sono obiettivi condivisi, da approfondire nella riflessione pedagogica.

L'educazione politica del cittadino, membro consapevole della polis, richiede un orizzonte di senso ispirato dall'amore, che rifiuta ogni forma di discriminazione ed intolleranza.

I giovani domandano di essere aiutati ad aprirsi ad una prospettiva comunitaria, andando al di là di un ristretto orizzonte individualistico. Vogliono essere capaci di partecipazione attiva e critica nei luoghi delle decisioni per elaborare una nuova cultura del lavoro, della cittadinanza e della solidarietà anche a livello internazionale". Per fare ciò le associazioni sono consapevoli che occorre "operare in rete". Ciò richiede il riconoscimento e la fiducia reciproca, la comunicazione di azioni e risorse, la ricerca di ipotesi di lavoro, l'attivazione di progetti condivisi. "La 'rete' educativa - si afferma - si colloca in un contesto culturale complesso, influenzato dai media nei confronti dei quali avvertiamo l'urgenza di agire in modo competente, creativo e critico.

La rete si articola intorno ai luoghi di vita dei giovani (sport, tempo libero, musica...), nelle istituzioni educative (sistema di istruzione e di formazione professionale,

università), nel volontariato, nelle aggregazioni e associazioni, nella comunità ecclesiale e nella famiglia.

Il Tavolo Interassociativo chiede:

Alle autorità preposte all'educazione, all'istruzione ed alla formazione locali e nazionali, impegni e risorse in politiche:

giovani: che favoriscano l'iniziativa e la corresponsabilità dei giovani nel sistema formativo, nel lavoro, nelle università, nella ricerca, nella professione, contribuendo a consolidare il senso di appartenenza e di cittadinanza attraverso le forme di partecipazione alle decisioni che riguardano la comunità e le esperienze di Servizio Civile;

familiari: a difesa e promozione dell'offerta formativa, secondo il dettato costituzionale;

scolastiche e della formazione professionale: per una educazione centrata su un'ipotesi unificante del piano dell'offerta formativa, che salvaguardi l'autonomia e i riferimenti alla famiglia (parità scolastica) e al territorio, e che personalizza i percorsi di studio;

sociali: per il rispetto effettivo dei diritti di ogni persona, per una più concreta solidarietà socio-economica, per il consolidamento delle relazioni comunitarie nel territorio e nei diversi ambiti della vita sociale;

sportive: per un equilibrato sviluppo psico-fisico, una sana educazione alla competizione leale, ai rapporti di amicizia anche con l'avversario, alla gioia del gioco.

Al mondo ecclesiale: di rigenerare l'autenticità della

proposta cristiana e di realizzare una pastorale integrata, la cui corresponsabilità sia condivisa coi laici, valorizzando e promuovendo l'associazionismo e favorendo la realizzazione di una rete tra tutte le realtà educative che intendano lavorare insieme per una maggior efficacia nei confronti degli obiettivi proposti.

Queste le associazioni aderenti: Azione cattolica italiana (ACI), Associazione cristiana lavoratori italiani (ACLI), Associazione italiana genitori (AGE), Associazione genitori scuole cattoliche (AGEsc), Associazione guide e scouts cattolici italiani (AGESCI), Associazione italiana maestri cattolici (AIMC), Associazione nazionale insegnanti di religione (ANIR), Comunità s. Egidio, Confederazione italiana delle associazioni ex alunni ed ex alunne della scuola cattolica (Confederex), Centro sportivo italiano (CSI), Didattica e innovazione scolastica (Dieste), Dirigenti Scuole Autonome Libere (DiSAL), Sistema educativo famiglia e scuola - Conferenza permanente dei Centri scolastici (FAES), Federazione organismi cristiani Servizio internazionale volontario (FOCSIV), Gioventù studentesca (GS), Istituzione teresiana (IT), Movimento dei focolari, Movimento per la vita (MpV), Movimento di spiritualità "Vivere In", Movimento studenti azione cattolica (MSAC), Movimento studenti cattolici (MSC), Rinnovamento nello Spirito Santo (RnS), Unione cattolica italiana insegnanti medi (UCIIM).

Giuseppe Rabita

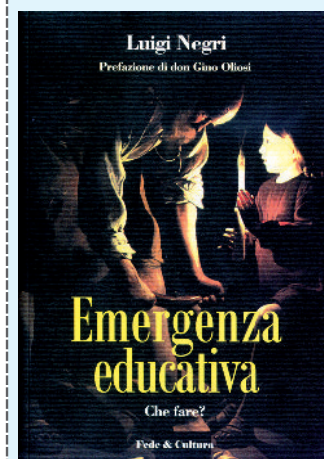
IL LIBRO

Emergenza educativa Che Fare?

Luigi Negri

Casa Editrice Fede e Cultura
Verona giugno 2008 - pp. 133 - € 13

In questi tempi dominati dalla dittatura del relativismo, tempi in cui le generazioni adulte si sono trovate lentamente espropriate dalla loro cultura, si è generata una forte incomunicabilità fra mondo



adulto e mondo giovanile per cui educare ed educarsi sono divenuti un'emergenza in ogni ambito, da quello familiare, a quello scolastico, a quello sociale. Gli interventi di mons. Luigi Negri, vescovo di San Marino - Montefeltro, tra i relatori del nostro convegno diocesano dello scorso anno, raccolti in questo libro marciano un tragitto di esperienza e di riflessioni sul come e sul perché educare, dichiarandolo possibile e urgente per tutti, perché, come detto in prefazione, "per il suo percorso di vita, di amicizie, di vissuti fraterni di appartenenza, di esperienza ecclesiale, di insegnamento, mons. Negri ha ben presente che educare diviene la grande sfida per ricondurre l'io alla coscienza di sé e del suo impegno nel mondo cioè di sapere perché vive, da dove viene e a cosa è destinato".

Luigi Negri vescovo di San Marino-Montefeltro nasce a Milano. Aderisce al movimento di Gioventù Studentesca (il nucleo storico di Comunione e Liberazione). Nell'ottobre del 1967 entra nel seminario di Milano e nel 1972 riceve l'ordinazione sacerdotale. Mons. Luigi Negri è stato docente di Introduzione alla Teologia e di Storia della Filosofia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Studioso del Magister Pontificio e della Dottrina sociale della Chiesa, nel campo della scuola e della libertà di educazione il suo apporto è stato continuo e sistematico.

AGESCI Il metodo educativo scout da sempre privilegia il primato del ragazzo

Fiducia, chiave dell'educazione

La storia del movimento scout e quella dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI) ci parlano di una attenzione costante e focalizzata, nel corso degli anni, ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, secondo il metodo del fondatore che tende a formare buoni cittadini ed ottimi cristiani. Siamo un'associazione la cui anima sono i ragazzi, i bambini, gli adolescenti.

L'AGESCI che nasce nel 1974 dall'unificazione di ASCI (Associazione Scout Cattolici Italiani) e AGI (Associazione Guide Italiane) conta oggi nella nostra Diocesi più di mille aderenti organizzati in 10 gruppi presenti nei comuni di Barrafranca, Enna, Gela, Niscemi, Piazza Armerina, Pietraperzia, Villaroia, con 122 capi e assistenti ecclesiastici nonché adulti in servizio associativo; educatori che propongono un "grande gioco" alla luce del metodo scout di sir Baden Powell a ragazzi e ragazze dagli

8 ai 21 anni, in diverse realtà locali parrocchiali, talvolta difficili e di frontiera.

I temi sui quali ci confrontiamo sono quelli del disagio, della diversabilità, dell'educazione alla legalità e alla giustizia. I valori in cui crediamo sono molti, ma tra tutti il primato della persona, dei nostri ragazzi, è quello che più ci sta a cuore. Alla base del rapporto c'è la fiducia da dare ai ragazzi prima ancora di poterla meritare da loro: la fiducia come chiave di ogni relazione educativa.

La profezia e la speranza su cui si basa il nostro servizio di capi sta nel fidarsi dei ragazzi, nell'aiutarli a diventare protagonisti della loro vita e della loro crescita, nel credere fermamente che con il loro contributo possiamo "lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato".

Consapevoli che la proposta scout è uno strumento di catechesi e formazione globale del cristiano, durante l'anno

2007/2008 molteplici sono state le attività che i gruppi e la zona hanno realizzato.

Ogni gruppo ha un proprio progetto educativo che privilegia i tre ambiti educativi: Fede; Scouting; Politica (intesa come interesse delle cose comuni)

Compito principale della Zona AGESCI - EREA, che comprende tutti i gruppi della Diocesi di Piazza Armerina, è la formazione dei capi; in quest'ultimo anno ci si è impegnati nel completare il proprio progetto zonale della durata di quattro anni, dal 2004 al 2008.

Un esempio d'incontro formativo organizzato durante l'anno sociale 2007/2008 è stato il convegno Capi del 2 dicembre 2007 svoltosi a Niscemi, che



aveva come obiettivo quello di stimolare le comunità Capi ad interrogarsi costantemente sul senso della chiamata al servizio e alla scelta vocazionale dell'essere capo, secondo il programma di zona deciso nel Consiglio di settembre.

Questi i temi degli interventi: "la scelta vocazionale del 'l'essere Capo' (don Carmelo Cannizzo - Assistente Ecclesiastico di Zona), "ritratto dei nostri ragazzi, cosa vogliono, cosa sognano, chi sono" (dott. ssa Valentina Spinello - psicologa); "cosa vuol dire educare" (prof. Fernando Cannizzo - dirigente scolastico I.I.S. "L. da Vinci" di Niscemi); "quali strumenti offre il metodo scout" (Antonio Bertocchi,

della pattuglia regionale AGESCI Formazione Capi). Presente pure il vescovo, mons. Michele Pennisi, che ha relazionato sull'importanza dell'anniversario dei cento anni del movimento scout e sull'essere educatori scout. La zona attualmente si sta preparando per progettare gli argomenti e gli obiettivi dei prossimi quattro anni. Sarà uno dei temi centrali l'emergenza educativa lanciata da Benedetto XVI, che ci chiama a non essere spettatori ma partecipi alla vita sociale delle nostre Diocesi, attraverso il fare.

IL COMITATO
DELL'AGESCI ZONA EREA

IN GIRO NEL WEB: I SITI CATTOLICI

MEC <http://mec-carmel.org>

È il sito del Movimento Ecclesiale Carmelitano fondato nel 1993 da padre Antonio Maria Sicari. Nella rubrica "Chi siamo" viene spiegato il significato della sigla del movimento e viene delineato il suo carisma. Il sito, nella sua home page, accoglie svariati articoli riguardanti le numerose iniziative e tra questi alcune di grande interesse ecclesiale come ad esempio quello riguardante,

l'apertura dell'anno Paolino. Interessante è anche l'articolo di Lella Tomasini come sunto dell'assemblea generale del MEC. La rubrica "Attività" accoglie le varie iniziative del movimento come ad esempio "l'itinerario quaresimale" con il suo tradizionale appuntamento con i "Ritratti di Santi". Il sito è impreziosito da MEC TV che è una raccolta di video, tutti da scoprire e da vedere, divisi nelle seguenti categorie: esercizi spirituali, missioni, parole MEC, ritratti di santi, spettacolo e spot. Nell'ultimo aggiornamento nel video blog è stata inserita la commedia in due atti di Giuseppe Coppola dal titolo "Il sogno di Giulia". Interessanti

sono altri video come "Giulio Base legge Paolo VI" o "Cristina Faessler legge Santa Teresa di Lisieux". A completare il sito è la rubrica "Comunità on-line" valido strumento di collegamento tra le varie realtà del movimento che sono presenti in tante città italiane e all'estero. Presente nel sito due rubriche dedicate ai più giovani dal titolo "MEC studenti" e "Racconti".

cura dei Giovani Insieme www.movimentomariano.org
e-mail giovani.insieme@movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Manifestazioni per ricordare i 65 anni dell'inizio della liberazione 10 luglio sbarco dal mare

Alle ore 3 del 10 luglio del 1943, unità dell'esercito americano, appoggiati da enormi masse di aviazione da bombardamento e da battaglia e dal grosso delle flotte alleate, sbarcarono nelle coste meridionali dell'Isola, dando inizio alla liberazione dal nazi-fascismo del territorio italiano.

Il bollettino di guerra n. 1141, diffuso dall'Eiar, diceva: "Il nemico ha iniziato questa notte, con l'appoggio di poderose formazioni navali ed aeree e con lancio di reparti paracadutisti, l'attacco contro la Sicilia. Le forze armate alleate contrastano decisamente l'azione avversaria. Combattimenti sono in corso lungo la fascia costiera Sud-Orientale".

All'attacco iniziale parteciparono quasi tremila tra piro-

scafi e mezzi da sbarco, trasportando complessivamente 160 mila uomini, 14 mila veicoli, 600 carri armati, 1.800 cannoni. La zona investita dalle forze d'occupazione (la VII armata comandata dal gen. Patton) abbracciava circa 80 km di costa, quella che porta da Torre di Gaffe, a ovest di Licata, e arriva a Punta Braccetto, e comprende le cittadine di Licata, Gela e Scoglitti. Truppe inglesi (VIII armata guidata dal gen. Montgomery) sbarcarono nella zona di Pachino,



Luglio 1943, prigionieri di guerra italiani sulla spiaggia di Gela

Avola e Siracusa. A contrastare il passo "all'invasore" erano le divisioni italiane "Napoli" e "Livorno", e quelle tedesche "Hermann Goering", corazzata, e "Sizilien". Il comando delle forze armate dell'isola era stato assunto dal gen. d'armata Alfredo Guzzoni. Il primo giorno dello sbarco caddero Gela, Licata, Scoglitti, Santa Croce Camerina, Avola, Porto Palo e, verso le ore 21, per mano degli Scozzesi, Siracusa.

A ricordare questo giorno della memoria, nel suo 65° anniversario, è il Centro studi "Salvatore Aldisio" di Gela che ha messo in cantiere una serie di iniziative. Il programma è arricchito da una mostra di gigantografie e reperti storici a Palazzo Ducale, curata da Franco Pardo, con immagini dello sbarco alleato a Gela e in Sicilia. La mostra rimar-

rà aperta fino al 20 luglio. Inoltre è stata scoperta una lapide in viale Mediterraneo e presentato un libro curato dal prof. Giorgio Romano sullo sbarco a Gela e in Sicilia ed un altro del capitano Giovanni Iacono dal titolo: "Gela: Le operazioni dei Reparti Italiani nella Battaglia del 10-11 luglio 1943".

Alle manifestazioni sono stati presenti il capitano di fregata Massimo Cagnetto, Charles Darell, Antonia Grant, Joaquin Correia, vice comandante Stazione Telecomunicazioni di Sigonella, il suo assistente Guadalupe Dickens, il comandante della capitaneria di porto di Gela Raffaele Macaudo, oltre a personalità civili e militari. Sulla questione è bene ricordare le pubblicazioni dei cultori di storia patria locali come il compianto prof. Nunzio Vicino "La battaglia di Gela" e del dott. Rosario Medoro "10 luglio 1943. Breve cronaca dello sbarco delle truppe americane a Gela", pubblicato l'anno scorso dalla Betania Editrice.

Emanuele Zuppardo

Riscoprire Sebastiano Castagna

Grazie al contributo dell'Assessorato regionale siciliano alla Pi - le classi 1a e 5a dell'Istituto professionale agrario di Aidone hanno realizzato un'importante progetto per riscoprire un personaggio, che, ad Aidone, viene ricordato appena in una viuzza. "Sebastiano Castagna - dichiara il prof. Antonino Costanzo, referente progettista dell'attività - è figlio di quel-

l'Aidone che ha dato alla storia nazionale papi, santi e ministri, ma che ha totalmente dimenticato di avere dato i natali a quest'uomo, conosciuto come "l'ingegnere bianco", che ad Addis Abeba, ebbe affidato fra l'altro il compito di costruire la chiesa di san Giorgio, la progettazione dell'acquedotto cittadino e la realizzazione di altre importanti opere e che morì nella sua opera di mediatore di pace, in quella terra che sentiva come la sua seconda Patria".

Lo spirito critico e la sete di più ampi orizzonti ed il desiderio di avventura spinsero Castagna a partire con i contingenti di truppe inviate dall'Italia in Eritrea nell'ultimo de-



cennio del 1800. Caduto prigioniero nella battaglia di Adua, la sua cultura lo fece apprezzare nei circoli più influenti a tal punto che lo stesso negus Menelik e la moglie Taitù lo vollero a corte. Una riscoperta di questa figura che i ragazzi hanno effettuato con un'approfondita ricerca, estesa anche a Caltagirone dove Castagna compì parte dei suoi studi, di documentazione cartacea e fotografica presso parenti, scuole e biblioteche. Un'attività, che è stata, per gli studenti, motivo di orgoglio e soprattutto di riscoperta della propria identità culturale cittadina.

A. R. P.

AIDONE Conferita dal Comune allo scopritore e divulgatore di Morgantina

Cittadinanza onoraria a Bell

“Per aver contribuito in modo fondamentale con le sue ricerche e pubblicazioni scientifiche alla scoperta e conoscenza della città di Morgantina e per aver interagito da oltre trent'anni con la comunità locale in modo aperto, generoso e disponibile, favorendo l'integrazione e lo scambio culturale tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America. Il prof. Malcolm Bell, in qualità di capo della spedizione archeologica di scavo a Morgantina, ha inciso significativamente sul processo di crescita sociale, morale ed economica dell'intera comunità aidonese”. E' la motivazione con la quale è stata conferita la cittadinanza onoraria al prof. Malcolm Bell, lo studioso

americano, titolare della cattedra di Archeologia classica presso l'università della Virginia, direttore della missione archeologica degli scavi a Morgantina.

È la prima volta che viene conferita una tale onorificenza e a richiederla sono stati otto consiglieri comunali. La seduta di consiglio comunale è stata presieduta dal dott. Lorenzo Calcagno, il quale ha detto: "Nel conferire tale riconoscimento, pensiamo di interpretare il sentimento unanime perché il prof. Bell ci ha permesso, coi suoi 40 anni di scavi, di renderci consapevoli che noi viviamo in un territorio prestigioso. Per noi è più di uno studioso perché è entrato nella mentali-

tà di noi aidonesi". "Ho grande stima del prof. Bell - ha aggiunto la soprintendente ai Beni culturali Beatrice. Lui è padrone naturalmente di questo contesto perché è riuscito a stare in mezzo a noi in punta di piedi ma con intensa fattività". Un riconoscimento che parte da lontano, così come sottolinea il sindaco Filippo Curia: "Il suo affetto per Aidone e gli aidonesi il prof. Bell l'ha sempre dimostrato. Noi l'abbiamo sentito sempre aidonese e lui si è sentito sempre aidonese".

Commosso il prof. Malcolm Bell per questo riconoscimento inaspettato e nel ricordare uo-

mini e avvenimenti nel corso di questa sua vita nella cittadina, ha detto: "Per me Aidone ha avuto un significato molto importante".

Angela Rita Palermo

Nella foto (Palermo), il conferimento della cittadinanza onoraria al prof. Malcolm Bell, direttore della missione archeologica americana a Morgantina



music'@rte

di Maximilian Gambino

Wolfgang Amadeus Mozart

Wolfgang Amadeus Mozart, nome di battesimo Johannes Chrysostomus Wolfgangus Theophilus Mozart, nasce a Salisburgo il 27 Gennaio 1756 e muore a Vienna il 5 Dicembre 1791.

Il Padre Leopold anch'egli musicista e la mamma Anna Maria

Pertl scoprirono subito nel piccolo figliolo la grande capacità e genialità verso la musica. Anche la sorella Maria Anna, detta Nannerl, nata qualche anno prima, aveva grandi attitudini musicali. A soli 3 anni Mozart già si dilettava con il clavicembalo, a 4 anni suonava brevi pezzi, e a soli 5 anni già componeva. Nella storia si ricorda come un bambino precoce nella musica con tanta genialità, ma pur sempre con la sensibilità di un bambino, tanto che nei suoi primi concerti si ricorda che egli aveva paura del suono della tromba. Compiuti i 6 anni il padre comincia a



portare Wolfgang e la sorella in giro

per l'Europa nelle varie corti e piazze per farli conoscere. Erano partiti per poco tempo ma da lì in poi per anni girarono l'Europa riscuotendo grande successo. Tra le città che toccarono con maggior rilievo ricordiamo Monaco, Augusta, Stoccarda, Francoforte, Parigi, Bruxelles,

Aja, Amsterdam, Lione, Salisburgo, Londra, Vienna, ecc. In questo periodo di viaggi Mozart compose il Bastien und Bastienne, ed in seguito La Finta Semplice, che nel 1769 fu eseguita nel palazzo dell'arcivescovo a Salisburgo, dove in seguito fu nominato Konzertmeister onorario della corte salisburghese. Da questo momento in poi e a soli 13 anni Wolfgang Amadeus Mozart aveva già acquisito tale esperienza di linguaggio musicale globale e padronanza della sua arte, che ormai era pronto al grande esordio.

Siamo intorno al 1770 e Mozart si ritrova a viaggiare in lungo e largo per

l'Italia e all'estero, dove scrive l'Adagio, il Minuetto, l'Allegretto ed infine il Rondò nel 1774. In questi anni studia anche contrappunto superando l'esame presso l'Accademia Filarmonica di Bologna, titolo allora molto ambito dai musicisti europei. Un'altra grande e straordinaria prova della sua genialità la troviamo nella trascrizione del Miserere di Gregorio Allegri, che ascoltò solo due volte e riuscì nell'impresa di ricordarlo a memoria considerando che questa composizione aveva ben nove parti vocali nel finale.

Sono tantissime le opere composte da Mozart che non cito nemmeno per lasciarvi il compito scoprire quante e quanto belle esse siano. Mozart muore a soli 35 anni. Di lui non si sa né la causa della morte e nemmeno dove sia la sua tomba. Alcuni sostengono che sia stato sepolto in una fossa comune a causa dell'impoverimento negli ultimi anni di vita, ma questo non si può dire con certezza. Resta il fatto che egli è stato e sarà sempre un grande genio della musica, che ancora oggi ci fa sognare.

maxmusicartextreme@libero.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Chiuso il 9 luglio 2008 alle ore 16.30

Periodico associato
FIS USP

STAMPA
Lussografica
Tipografia Edizioni
via Alaimo 36/46
Caltanissetta
tel. 0934.25965

MAZZARINO Don Mario Torcivia si occuperà del processo di beatificazione

Le carte della causa ad un teologo

Per le notizie diffuse da padre Evaristo Zavattieri, parroco della chiesa San Francesco d'Assisi e rettore del convento dei frati cappuccini di Mazzarino, a distanza di 300 anni dalla nascita di padre Ludovico Napoli, umile figlio di San Francesco, appare molto verosimile che si potrebbero aprire le porte per salire agli onori degli altari.

Padre Evaristo, infatti, nella ricorrenza del 300esimo dalla nascita di padre Ludovico (1708-64), al fine di riprendere i precedenti processi di beatificazione, ha affidato al sacerdote Mario Torciva di Palermo, professore di teologia al "San Giovanni" di Palermo di preparare una accurata relazione sulla importanza ecclesiale della causa, sulla vita, sulle virtù, sui prodigi e sulla fama di santità del cappuccino, nato a Mazzarino il 27 giugno 1708 e deceduto il 23 aprile 1764 a 56 anni di età e 40 di vita religiosa. "Al padre Torciva - dichiara padre Evaristo - ho già consegnato copia dei tre precedenti processi di beatificazione e tanti altri documenti riguardanti la vita, i miracoli e le tante

testimonianze, anche recenti, di grazie ricevute per sua intercessione". "Trattandosi di una causa antica - continua fra Evaristo - ho consegnato anche le tre biografie scritte dai cappuccini Pio La Scola (1935), Giacinto Cinardo (1963) e Ignazio Cannarozzo, padre Deodato (2006).

Ludovico Napoli nasce in una piccola casa di via Anzaldi, nei pressi della chiesa del Signore dell'Olmo, da Vincenzo Napoli e da Antonia Catania, che lo battezzano lo stesso giorno della nascita con i nomi di Carmelo, Giovanni e Matteo. La sua infanzia è un misto di obbedienza e devozione. A 12 anni entra come perseverante nel convento dei frati cappuccini di Mazzarino e dopo cinque anni, indossando il saio francescano, inizia il noviziato con il nome di Ludovico. Dopo gli studi in filosofia e teologia a 25 anni viene ordinato sacerdote e l'anno successivo nominato lettore di filosofia al convento di Melilli. Nel 1738 fu lettore di sacra teologia nel convento di Mazzarino e per i candidati al sacerdozio, che amava come figli, fu un maestro esemplare.



Padre Ludovico Napoli

Per la sua cultura e le sue virtù fu più volte candidato a ministro provinciale, carica che non volle mai accettare, così come, seppur sofferente, non chiese mai una dispensa, anzi in armonia con la povertà di San Francesco, preferiva abitare in una cella povera, dotata solamente di un pagliericcio, un tavolo, una sedia ed un quadro della Madonna. Fu oggetto di calunnie da parte di persone senza scrupoli che gettarono fango sulla sua purezza, che invece, custodì gelosamente fino alla morte. Fu artefice della costruzione della chie-

sa di Maria Ss. dell'Aiuto di Campobello di Licata, ma fu soprattutto "uomo di fede e di grandi virtù, conosciuto anche come il Santo che, con perizia e costanza, si prodigò per la costruzione del tempio dedicato a Maria Ss. del Mazzaro. La sua fama è legata a tanti fatti miracolosi, a lui attribuiti. La gente guardava con ammirazione a quel piccolo uomo infaticabile, che era diventato testimonianza vivente di Cristo tra i suoi fratelli" (Assuntina Bognanni, 2006).

Di padre Ludovico Napoli ci restano le sue spoglie custodite in un'urna di vetro esposta nella chiesa dei cappuccini, meta di continui pellegrinaggi provenienti da tutta la Sicilia. La notizia dell'avvio di un nuovo processo di beatificazione è stata accolta con grande gioia dai fedeli, che vivamente sperano in un segno di benevolenza del Padre Celeste per la beatificazione del venerabile servo di Dio.

Angelo Stuppia

CHIESA E' l'esito di una recente indagine condotta dal servizio per il progetto culturale

La parrocchia italiana va ancora forte

Qual è l'immagine di Chiesa presente presso l'opinione pubblica italiana? È la domanda fondante uno studio curato dal Servizio nazionale per il progetto culturale e per il sostegno economico della C.E.I. Sorprendenti i risultati.

La maggior parte degli italiani intervistati ritiene la Parrocchia come l'immagine più adatta per esprimere il "dirsi cattolici", più del Papa o del gruppo o movimento. La propria parrocchia, nello studio, è il volto della Chiesa più familiare e proponibile a un amico non cattolico. Ma non solo: è anche il volto più noto. Anche i "lontani", nel senso di lontani dalla Chiesa, conoscono il nome della propria parrocchia. Sono ben il 58% dei "non cattolici" a conoscerne il nome. Mentre per il 91% è importante che la parrocchia continui ad esistere nel proprio quartiere. Man mano che si sfogliano le pagine dello studio, aumentano le sorprese, perché la "popolarità" della parrocchia continua a crescere. È anche il luogo in cui investire. È un'impresa in cui molti italiani investono passione e risorse in termini di tempo e denaro. Il 15% degli italiani adulti frequenta la parrocchia per attività diverse dalla messa domenicale. La parrocchia ha il suo peso anche sui movimenti e associazioni. Il 10% dei praticanti regolari frequenta gruppi parrocchiali "senza etichetta". Riguardo all'investimento del denaro il 41 % sarebbe disposto a dare soldi per

la propria parrocchia. Ma la parrocchia è vista anche come radice della stessa Chiesa. Anche in termini pastorale vocazionale. Oggi si dice che la parrocchia non produce vocazioni. I presbiteri diocesani ordinati dal 1954 fino a dopo il 1986 e un campione di circa 1.000 seminaristi hanno fatto osservare che l'importanza attribuita al ruolo svolto dal parroco per la maturazione della propria vocazione è cresciuta sensibilmente. La parrocchia è anche "l'agenzia specializzata" per la diffusione del catechismo e delle conoscenze religiose. Anche se le prestazioni dell'offerta catechistica hanno risentito di alti e bassi, il lavoro catechistico fino ad oggi svolto principalmente dalle parrocchie italiane ha dato una spinta più che positiva alla cultura religiosa. Per gli italiani la parrocchia è e sarà il principale riferimento nella memoria religiosa personale. È il 56% degli italiani adulti che crede che fra 50 anni in Italia ci saranno ancora le parrocchie così come li conosciamo oggi. Questa fiducia nella parrocchia cresce in maniera esponenziale tra i cattolici praticanti. Parrocchia, significa per il campione intervistato, chiesa aperta a tutti. Tra

gli intervistati scende la percentuale di chi si aspetta un futuro di Chiesa fatta di piccoli gruppi.

A proposito di piccoli gruppi, il campione di cattolici praticanti intervistato oscilla tra il 2,6% dell'Azione Cattolica allo 0,1% del Rinnovamento nello Spirito come partecipazione a gruppi associazioni o movimenti. La Parrocchia con le sue attività "tradizionali" continua ad essere preferita e vista come espressione del proprio essere cattolico. Insomma la larga maggioranza degli italiani, di ogni tipo e orientamento "vede" e desidera ancora la parrocchia nel proprio futuro. Tra l'altro se questa "realtà" esiste da più di quattrocento anni un motivo ci sarà!

Carmelo Cosenza



Conoscere l'altro

di Alberto Maira

The Gideons International e Porte Aperte

Si tratta di due diverse realtà internazionali e interdenominazionali presenti anche nel nostro territorio, con siti talvolta presso chiese evangeliche e che si sono ritagliate ruoli divulgativi particolari. **The Gideons International**, fondati nel 1889, rappresentano una delle più antiche associazioni evangeliche. Composta da uomini d'affari e professionisti, l'associazione raccoglie fondi per mettere a disposizione bibbie ai clienti degli alberghi e delle biblioteche pubbliche, negli ospedali, nelle sale d'aspetto di medici e dentisti, nelle scuole, nelle carceri, e offrirle gratuitamente a chi le richiede. In buona parte degli alberghi del mondo non è difficile trovare libri timbrati Gideons collocati nelle camere da The Gideons International. Questi libri ogni tanto "spariscono", ma i Gideons ne sono contenti e li sostituiscono ben volentieri. I Gideons distribuiscono infatti circa quarantacinque milioni di bibbie e testi dei quattro vangeli all'anno, ottantasei al minuto. L'associazione conta 130.000 membri in 173 Paesi. In Italia è presente dal 1965 con il primo "campo" di Modena. Un "campo" è costituito dove sono presenti almeno sei associati. I campi italiani sono attualmente cinquantuno. Roma è l'unica città con due campi e la presenza è maggiore al Nord e al Centro rispetto al Sud (con l'eccezione della Sicilia, dove sono presenti sette campi, uno a Enna e uno a Gela). Benché siano anche noti come "Gedeoni Italiani", i membri del nostro Paese non hanno costituito un'associazione nazionale e rimangono parte di quella internazionale che ha sede a Nashville (Tennessee). Distribuiscono in lingua italiana edizioni del Nuovo Testamento con i Salmi negli ospedali, università, scuole e altri ambiti dove operano The Gideons International; e in versione trilingue italiano-inglese-francese o italiano-inglese-tedesco negli alberghi.

Porte Aperte è una missione fondata nel 1955 da Fratello Andrea (Anne van der Bijl), un missionario olandese nato a Sint Pancras, sposato e con cinque figli, dopo una visita nella Polonia comunista; essa sostiene la Chiesa perseguitata in tutto il mondo ed è presente in oltre venti Paesi. Raggiunge i cristiani che vivono in clandestinità per soccorrerli, incoraggiarli e fortificarli. Talvolta riesce a fare liberare prigionieri o a fare rifugiare in Occidente cristiani perseguitati. Lotta anche contro la pena di morte. L'opera della missione si rende concreta visitando gli evangelici che subiscono qualche tipo di persecuzione, violenta o semplicemente amministrativa. Porte Aperte offre agli evangelici perseguitati letteratura evangelistica, bibbie e altri libri cristiani, e organizza corsi biblici. Un'altra attività è preparare tutti i cristiani ad affrontare le persecuzioni a partire dall'esperienza acquisita nei paesi dell'Est. Porte Aperte - che ha sedi in 22 Paesi - sostiene vedove e orfani di credenti uccisi per la loro fede, e famiglie di evangelici che si trovano in carcere in vari Paesi. La missione italiana è inaugurata nel 1980; da quell'anno è pubblicata la rivista *Porte Aperte con Fratello Andrea*, che ora ha assunto la denominazione *Porte Aperte Magazine*, e l'associazione è ufficialmente costituita nel 1983 con presidente Cornelis van Gelderen, un missionario evangelico olandese già in Italia da diversi anni e tuttora in carica. Primo direttore è Danilo Valla, cui succede Angelantonio Cavone. I dipendenti a tempo pieno sono tre, più sei volontari. Gli abbonati alla rivista sono intorno ai diecimila. Qualche centinaio di evangelici italiani hanno partecipato all'attività di Porte Aperte come "corrieri", trasportando cioè bibbie e letteratura spirituale nei Paesi dove scarseggiano (legalmente nei Paesi in cui è permesso, altrimenti clandestinamente). Duecento gruppi di preghiera in tutta Italia sostengono la missione di Porte Aperte. Svolge attività nel geleso e nell'ennese ed ha un ufficio a Caltanissetta.

e-mail: amaira@tele2.it

della poesia

Rosaria Fausta Pezzino-Atanasio

Rosaria Fausta Pezzino è una bravissima poetessa di Siracusa. Nativa di Catania ha insegnato per tanti anni nella città aretusea dove ha coltivato gli studi letterari e l'amore per la poesia. Ha ricevuto parecchi riconoscimenti a concorsi letterari nazionali dove si è classificata sempre ai primi posti. Ultimamente si è anche classificata ai primi posti nell'Ottava edizione del concorso nazionale di poesia "La gorgone d'Oro" di Gela.

Rosaria Fausta Pezzino è una poetessa molto sensibile e riflessiva. La sua interiorità ci sorprende: è come avere un cielo

dentro, nel quale tuttavia non sempre ciò che vi troviamo corrisponde a quello che ci attendiamo. Ella, in quanto poeta, è una persona libera, amante della verità che coglie sempre con l'occhio acuto di un'aquila la sintesi armoniosa della vita e della verità.

La "Preghiera alla madre terra" che pubblichiamo è una dimostrazione del suo amore per la natura e una lode a Colui che ci trascende.

Preghiera alla madre terra

Io prego
questa terra

di farmi radice aspra del fiume
e fiaccola dell'acqua rovinosa
e lode di ogni tormentata cosa
che annaspa nella salvezza
plurima dei mattini.

Io prego
con il palpito del prato e della fascia
che l'inferno taglia dai germogli
con il tramestio del mare
che ha un osanna per i nostri occhi
e canta la nenia del mondo
nel guscio di ogni ombra abbandonata
nell'incavo della mezzanotte e della luna.

Io chiedo

a questa misteriosa terra
di flauto e di cannella
di avere per me il respiro folto
della vita che siede gareggiando
sopra i nostri volti
nella frettolosa estate degli iris
e dei tritoni marini
che guardano la turbinosa
estate finire sopra i covoni di gelo.

Io prego
la turbolenta forza dell'amore
di aver per me i suoi premurosi uncini
che strappano alla lingua
il verbo ottuso dell'amore.

a cura di Emanuele Zuppardo